

## REGIONE lo scontro nel Pd

# Crocetta si appella a Guerini Raciti: «O con lui o coi dem»

Il presidente a Roma: «Una fetta di partito non può fermare le riforme»

LILLO MICELI

PALERMO. Per fare uscire la situazione politica regionale dal pantano, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, in missione a Roma anche per chiarire alcuni aspetti dei rapporti finanziari con lo Stato, ha incontrato il vice segretario nazionale del Pd, Lorenzo Guerini, per informarlo sullo scontro in atto con il segretario regionale, Fausto Raciti, e con l'area cuperliana più in generale.

«Ho illustrato la situazione a Guerini - ha detto Crocetta - ed ho chiesto un chiarimento a livello nazionale. Ho rappresentato le difficoltà di dialogo che non consente una spedita azione di governo. È la prima volta nella storia della Regione che la sinistra vince le elezioni, un'occasione che non può essere sprecata. Non si può riprodurre acriticamente la contrapposizione nazionale, anche nei miei confronti».

Crocetta, durante l'incontro al Largo del Nazareno con Guerini, ha sostenuto, inoltre: «I passi che devo fare li ho compiuti, ma non sono riuscito a superare le divisioni con una parte del Pd. Però, non si può bloccare il processo di riforme a cui è stato chiesto a tutti di dare il proprio contributo, specialmente al Partito democratico. La Sicilia non può perdere l'opportunità di una stagione riformista».

Ma il segretario regionale, Raciti, ri-

mane fermo sulle sue posizioni: «In Sicilia o si sta con il Pd o si sta con Crocetta, non ci sono vie di mezzo. Io non lancio alcun aut aut, ma è un dato di fatto». Il riferimento è all'area renziana che da un lato chiede l'azzeramento di tutte le cariche, mentre dall'altro ha accettato che la dimissionaria Mariarita Sgarlata - l'assessore al Territorio e Ambiente finita nell'occhio del ciclone per la piscina nella sua villa al mare, a Siracusa - venisse sostituita con Piergiorgio Gerrata, alla vigilia della ripetizione delle elezioni regionali in sei sezioni di Pachino ed in tre di Rosolini.

Non sarà facile il compito di Guerini al quale Raciti nelle scorse settimane aveva consegnato una rosa di quattro nomi per sostituire l'attuale delegazione del Pd nella giunta regionale: i renziani Bruno e Agnello, già in giunta; e i cuperliani Salerno e Villari. «Ho preso la mia decisione due settimane fa e non cambio idea. Non ho alcun motivo di ripensamento», ha insistito Raciti che finora ha ignorato le richieste dei renziani di convocare la direzione regionale del Pd per discutere la sua decisione di rompere con Crocetta. L'intervento di Guerini lo convincerà a cambiare idea o il vice segretario nazionale sarà costretto ad avocare a Roma il «caso Sicilia»? Nella Capitale su quali sostegni può contare il segretario regionale? Lo stesso Raciti che non ha partecipato alla di-

Il segretario regionale. «Non cambio idea, non ho alcun motivo di ripensamento». E continua a ignorare la richiesta, formulata dai renziani, di convocare la direzione

rezione nazionale perché impegnato nella campagna elettorale per la ripetizione delle elezioni siciliane, ha detto che sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori avrebbe votato la proposta di Renzi, allineandosi più che alle posizioni dei cuperliani a quella dei cosiddetti «giovani turchi» di Matteo Orfini, corrente del quale è stato fondatore con lo stesso Orfini, l'attuale ministro Orlando e Fassina.

Adesso la patata bollente è nelle mani di Guerini che dovrebbe intervenire tempestivamente. Anche perché stringono i tempi per la presentazione del Bilancio 2015 e del disegno di legge di stabilità. A Roma, Crocetta, tra gli altri, ha incontrato i tecnici del ministero dell'Economia per affrontare i contenziosi aperti su diversi versanti. In particolare, la Regione chiede il recupero di circa tre miliardi di fondi Fas anticipati negli anni passati, ma mai rimborsati dallo Stato. Sarò presentata una nota dettagliata dei crediti che sarà discussa con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, che verrà in Sicilia per fare il punto della situazione, anche sui fondi europei.

Crocetta ha anche chiesto la restituzione di circa 200 milioni di euro che sarebbero sottratti alla Regione direttamente in sede di stampa, a Latina, delle buste paga di tutti i dipendenti statali che lavorano in Sicilia.

### non pignorabile

Prima casa, terminato esame del ddl all'Ars

Alla presenza di appena 14 deputati l'Assemblea regionale ha completato l'esame dei singoli articoli del disegno di legge voto sulla impignorabilità della prima casa e dei mobili e immobili strumentali all'esercizio di imprese, arte e professioni e di riforma del sistema di riscossione esattoriale. E forse ha lavorato con celerità e bene proprio perché erano presenti pochi deputati, assente la maggioranza rappresentata solo da Malafarina (Megafono), della commissione competente, presente Vinciullo, che l'ha presieduta e ha insistito perché il provvedimento venisse definito nel corso della seduta. Il voto finale è stato rinviato per mancanza di numero legale. I pentastellati, presenti in sette, sono riusciti a prevalere. Presenti molti deputati anche del centrodestra. Al completo la Lista Musumeci.

Nel tentativo di rinviare il dibattito, Malafarina ha chiesto la verifica del numero legale, non accolta per mancanza di sostegno alla iniziativa.

Da rilevare che essendo un disegno di legge voto, dopo che l'Ars lo approverà definitivamente andrà al vaglio del Parlamento. Come abbiamo riferito nei giorni scorsi, prevede che non può essere oggetto di espropriazione da parte di aziende o d'istituti di credito o d'intermediari finanziari, l'unico immobile di proprietà del debitore, a condizione che ne costituisca abituale residenza. Sono escluse le abitazioni di lusso, che anche se unico oggetto di proprietà, restano oggetto di espropriazione. Con un emendamento del centrodestra D'Asero (Ncd), si istituisce, per fronteggiare le insolvenze dei debitori, un fondo di sostegno delle passività subite dalle aziende e dagli istituti di credito. Anche i beni mobili strumentali all'esercizio delle imprese e delle professioni sono tutelati dal pignoramento a condizioni che siano adibiti all'esercizio, anche in forma societaria, dell'attività di impresa. Il pignoramento di beni strumentali non può eccedere il quinto dell'importo dei crediti. Soddisfatti ed a ben ragione i pentastellati: «Stasera abbiamo avuto la prova che quando non c'è la maggioranza in Aula le leggi si fanno, anche leggi importanti, l'apporto del M5S è stato determinante insieme ai colleghi del centrodestra». Però, c'è da dire, he questo disegno di legge in effetti appare superfluo, posto che la normativa è già regolata con legge operante in sede nazionale. L'Ars è stata impegnata anche dallo svolgimento di interrogazioni a firma di Vinciullo. È stata la sua serata, come vedremo in altra parte della pagina.



### ATTACCHI AL PRESIDENTE ARDIZZONE

## Elezioni suppletive nel Siracusano Vinciullo occupa l'Ars per protesta

GIOVANNI CIANCIMINO

Palermo. Siracusa ha dominato la scena parlamentare anche con azioni clamorose come quella di Vincenzo Vinciullo che solitario ha occupato l'Aula di Sala d'Ercole. Già, in sede di dibattito sulle elezioni previste in alcuni seggi del siracusano per il 5 ottobre, aveva minacciato l'occupazione di Sala d'Ercole in segno di protesta verso il governo, in particolare nei confronti dell'assessore alle Autonomie Locali Patrizia Valenti per non avere garantito una regolare campagna

sidente dell'Assemblea non avrebbe fatto nulla «perché la sentenza del Cga che stabilisce una nuova elezione in 9 seggi della provincia di Siracusa, il prossimo 5 ottobre, in seguito alla manomissione delle schede elettorali, smarrite e poi ritrovate».

Quindi ha rincarato la dose: «Se tornerò ad essere eletto chiederò ogni giorno che lei si dimetta, presenterò una mozione di sfiducia, lei aveva il dovere di evitare che questa sentenza del presidente del Cga avesse luogo. Lei ha distrutto la rispettabilità di quest'assemblea, la storia, la cultura e la politica siciliana».

Anche Vinciullo (Ncd) ha mirato contro Ardiczone: «La presidenza dell'Ars non ha tutelato questo Parlamento, né di fronte ai giudici né davanti al governo che non ha consentito ai candidati di svolgere una regolare campagna elettorale. Siamo in una Beirut dove si assiste a compravendite di voti, di coscienze, al baratto del libero voto. Oggi non usciamo da questo parlamento se l'assessore regionale agli Enti locali non ci farà sapere quali sono i nostri diritti, chi sono gli elettori in queste 9 sezioni e come si nomineranno i rappresentanti di lista».

In serata l'assessore alle Autonomie locali e Funzione pubblica, Patrizia Valenti, dopo avere sentito telefonicamente i deputati regionali Vincenzo Vinciullo e Paolo Ruggirello (questo non perché fosse di Siracusa, ma in quanto deputato Questore chiamato a gestire l'eccezionale serata dell'occupazione di Sala d'Ercole) ha diramato il seguente comunicato: «Oggi l'assessorato emanerà una direttiva per rispondere ai quesiti posti dai alcuni candidati sulle modalità di svolgimento delle elezioni regionali di domenica prossima in 9 sezioni dei comuni di Rosolini e Pachino, in provincia di Siracusa». Vinciullo, dopo l'intervento dell'assessore, alle ore 22 ha «disoccupato» l'Aula parlamentare: «Sentiremo domani cosa dirà, cosa farà l'assessore e quali garanzie ci darà».



VINCENZO VINCIUULLO

elettorale ai candidati siracusani che dovranno essere rieletti nella mini tornata per le regionali, che si svolgerà il 5 ottobre. Vinciullo: «Se l'assessore non si presenta a riferire in Aula a dirci come dobbiamo comportarci chiarendo gli aspetti oscuri di questa vicenda, certamente non mi muovo da questa Aula».

Alquanto pesante l'intervento di Pippo Gianni (siracusano del gruppo Misto) nei confronti del presidente dell'Ars: «Ardiczone si dimetta, mai come oggi quest'Assemblea è arrivata così in basso. Lei da presidente dell'Ars ha delegittimato il Parlamento regionale e ha completato l'attacco che subiamo da tempo». Secondo Gianni, il pre-

PIANO GIOVANI. I sindacati: «Un pasticcio, il bando è da rifare»

## L'Avvocatura dello Stato ha riammesso in corsa i tirocinanti del Flop Day

ONORIO ABRUZZO

PALERMO. Il flop-day del Piano giovani, annullato per i sistemi informatici andati in tilt, riprende la sua corsa. «I tirocinanti fin qui assegnati sono tutti validi, anche quelli del contestato click day del 5 agosto. Verranno esclusi solo gli incroci fra domanda ed offerta per i quali gli uffici hanno riscontrato carenza di requisiti da parte dell'azienda o del tirocinante». Questo il parere dell'avvocatura dello Stato che rimette in corsa i fortunati tirocinanti iscritti quel 5 agosto, quando tutto fu messo in discussione scatenando le dimissioni della dirigente alla Formazione Anna Rosa Corsello con l'ulteriore avvio di indagini giudiziarie nei confronti della società che mise in piedi la piattaforma informatica.

Secondo l'avvocatura, il cui parere era stato chiesto dall'assessore alla Formazione Nelly Scilabra, i tirocinanti del 5 agosto sono validi, ma adesso si attende una direttiva del dipartimento alla Formazione che dovrà ufficializzare il via libera ai giovani che sono riusciti a collegarsi al sito. Bisognerà infatti fare anche i conti con i numerosi ricorsi presentati da coloro che in quella triste giornata non sono riusciti a connettersi. Ad essere validi sono anche i tirocinanti del precedente click day del 14 luglio, tranne i duecento che hanno compilato la domanda con dati errati. La Regione infatti, sta adesso rifacendo i conti per capire quanti tirocinanti può mettere in palio nella click week che si sta programmando. Da una prima analisi sembra che i tirocinanti certamente assegnati siano 600 risalenti al primo



MAURIZIO BERNAVA

alla fine si è cambiato tutto per non cambiare nulla».

Ha dirlo sono Monica Genovese, della segreteria regionale Cgil e Andrea Gattuso, responsabile per le politiche giovanili della Cgil Sicilia. «Un pasticcio» aggiunge il segretario regionale della Uil, Barone, mentre Bernava, segretario della Cisl in Sicilia usa toni molto più duri: «Un sistema basato sulle clientele, un'idiocrazia. Senza nuovi servizi, malgrado il parere dell'avvocatura dello Stato, è destinato a fallire tutto».

Intanto oggi sarà il giorno della protesta dove a scendere in piazza nel capoluogo siciliano saranno tutti i lavoratori della formazione in marcia, con la solidarietà degli enti, che minacciano un licenziamento collettivo se dalla Regione non arrivano risposte concrete, e senza le bandiere dei sindacati.

Dall'assessorato alla Formazione intanto, l'assessore Scilabra e il dirigente del dipartimento, Silvia, sono a lavoro per dare il via alla terza annualità dell'Avviso 20 riguardante l'avvio dei corsi Fp (ex Oif) cioè quelli sull'obbligo scolastico che danno la possibilità ai giovani di concludere il proprio percorso di studio nella formazione professionale.

Dall'assessorato fanno sapere che entro cinque giorni saranno autorizzati i terzi anni 2013-2014 non ancora avviati e a seguire i primi anni 2014-2015.

Gli enti di formazione, soprattutto i salesiani che storicamente si sono occupati di formazione, attendono risposte. Anche loro oggi sfilano a Palermo e parteciperanno alla marcia che attraverserà il centro cittadino per giungere davanti la presidenza della Regione.

LA SICILIA  
www.lasicilia.it

Direttore responsabile  
Mario Ciancio Sanfilippo

Direzione e redazione:  
v.le Od. da Pordenone, 50  
95126 Catania  
tel. 095 330544  
fax redazione 095 336466  
e-mail segreteria@lasicilia.it  
sms 340-4352032

Amministrazione:  
fax 095 253435  
e-mail amministrazione@lasicilia.it

© L'utilizzazione o la riproduzione, anche parziale - con qualunque mezzo e a qualsiasi titolo - degli articoli e di quanto pubblicato in questo giornale sono assolutamente riservate, e quindi vietate se non espressamente autorizzate dall'editore. Per qualunque controversia il Foro competente è quello di Catania.

LA SICILIA è una testata indipendente e come tale non percepisce contributi pubblici come previsti dalla Legge n° 250/90

Abbonamenti  
Annuale 7 num. € 317,00  
6 num. € 289,00  
Semestrale 7 num. € 159,00  
6 num. € 145,00

C.c.p. n. 218958 intestato a: Amm.ne Quotidiano «LA SICILIA» v.le Od. da Pordenone, 50 - 95126 CATANIA  
e-mail: amministrazione@lasicilia.it  
copie arretrate € 2,40

Stampa: E.T.I.S. 2000 S.p.A.  
V.le O. da Pordenone, 50 - Catania  
Zona Industriale 8.a strada  
Certificazione ambientale  
EMAS - N. IT 001292

Concessionaria per la pubblicità nazionale:  
RCS Pubblicità  
Tel. 02 25846543  
www.rcspubblicita.it

Concessionaria per la pubblicità regionale:  
PKSud s.r.l.  
Sede operativa  
Certificazione ambientale  
Tel. 095 7306311 - Fax 095 321352

COMMERCIALI a modulo mm 50 x 21  
b/n € 476,00  
colori € 714,00  
festivi o data fissa, posiz. rig. + 20%.

Richiesta pers. specializzato occasionali € 395,00  
contrattisti € 360,00  
festivi o data rig. + 20%  
Finanziari: € 31,50 a mm, fest. o data rig. + 20%  
Legali, appalti, aste, gare, sent. conc.: € 31,50 a mm, fest. o data rig. + 20%  
Nozze, Culle, Lauree, ecc. (min. 20 mm) € € 2,0 a mm.

Pubblicità politica o elettorale: contattare la sede allo 095 7306311.  
Rubriche Teatri, Cinema, Ritorni ecc.: € 16,00 il rig.  
Neurologie a parola:  
€ 2,20; nome, apposizione al nome, neretti e titoli € 12,60; adesioni € 2,80; croce € 21,00; foto € 94,50.  
Avvisi economici: da € 0,60 a € 3,80, lva 22%. Pagamento anticipato.

Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. Per le tariffe in edizione provinciale rivolgersi alla PKSud s.r.l.

Reg. Trib. Catania n.8 (con. 8750) del 7 giugno 1948  
Associato alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali  
PEFC